



Le donne sarebbero tre a meno di sorprese: all'Interno, alla Giustizia e alla Funzione pubblica

Partite aperte su Esteri e Welfare



Foto di Donatella Giagnori/Eidon

questi sono «giorni complessi e impegnativi» come li ha definiti parlando ai ragazzi che hanno scelto di diventare italiani e che sono stati radunati al Quirinale per una giornata a loro dedicata con il fuoriprogramma dei giocatori della Nazionale italiana di calcio.

Ci sono poche centinaia di metri dall'Hotel Forum che ospita Monti a Roma e il Quirinale. Ci sono un paio di chilometri tra il Senato e il Colle. Ma la distanza è stata supe-

Il monito

«Occorre una sensibilità politica significativa»

rata ogni volta che ce n'è stato bisogno. Telefonate per il presidente, incontri, colloqui con interlocutori diversi e poi Monti si è recato a metà giornata da Napolitano, che aveva appena avuto un lungo colloquio con il segretario del Pd Bersani, per una colazione di lavoro la cui pietanza principale è stata la situazione per com'era al termine della mattinata di lavoro e che poi è stata seguita a distanza con la obbligata attenzione fino a sera.

Il «nodo», tra governo tutto tecnico o anche politico attraverso alcune figure fuori quota come potrebbero essere Gianni Letta e Giuliano Amato che però porterebbero un contributo non politico ma solo ministeriale, sarà - al di là delle diverse letture - Monti a risolverlo questa mattina, sotto la sua responsabilità, ai sensi dell'articolo 92 della Costituzione per cui spetta al presidente del Consiglio proporre i nomi dei ministri che il Capo dello Stato poi investirà in pieno del mandato. La compagine di governo, dopo il giuramento che si svolgerà questo pomeriggio al Quirinale, dovrà passare al vaglio della fiducia del Senato e della Camera.

L'appello alla necessità di una «sensibilità politica significativa e diffusa», insomma bipartisan, per affrontare in modo coeso e propositivo i problemi del Paese è risuonato ancora ieri nelle parole del presidente della Repubblica. E non certo solo per quanto riguarda i diritti dei nuovi cittadini. ❖

Al Colle una giornata di apprensione «Fare in fretta e bene»

Napolitano pranza con il Professore che lo informa su ogni passo
Pur nelle difficoltà resta il rapporto di fiducia tra i due presidenti

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È venne il giorno del governo di Mario Monti. Questa mattina il professore di lungo corso o il senatore di fresca nomina salirà al

Quirinale per sciogliere la riserva nelle mani del Capo dello Stato che lo ha investito del difficile compito nella serata di una intensa domenica di consultazioni istituzionali e con le forze politiche. Il risultato che Monti porterà a Napolitano, dopo aver ascoltato per due giorni i rappresentanti dei partiti e delle forze sociali, delle donne e dei giovani, è la conseguenza di un confronto a vol-

te teso, a volte colloquiale, a volte sull'orlo della crisi ma sempre attento alle richieste e alle posizioni di tutti, che il presidente dal suo studio al Colle ha seguito con discrezione e attenzione. Con la preoccupazione che ha accompagnato tutte le sue mosse di questi giorni davanti ad una crisi economica che rischia di travolgere il Paese e che va affrontata con la determinazione che il governo tecnico del professore deve immediatamente dimostrare di avere.

Non è mai stata una questione di tempo. È sempre stato, e Napolitano lo ha fatto capire con chiarezza, un impegno da portare avanti «presto e bene» quello a cui ha chiamato il professore di Varese nella ricerca certosina di una soluzione. Che è stata anche del Capo dello Stato in tutti questi giorni nei quali, però, Napolitano non ha rinunciato a nessuno dei suoi impegni nel rispetto di un'agenda fissata da tempo. Eppure